

Lo sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti: serve prevenzione

🕒 Maggio 5, 2026 🧑 Redazione 💬 No Comment 📄 Share on    

Lo sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti rappresenta una realtà dolorosa che chiama in causa, con urgenza, i limiti del sistema di prevenzione. È partendo da questa consapevolezza che a Roma – su iniziativa della Senatrice Susanna Camusso e in collaborazione con ECPAT Italia – si è tenuto un **confronto costruttivo tra istituzioni, ricercatori e operatori del settore**. Il convegno *Dalla frammentazione all'integrazione*, promosso in occasione della **Giornata Nazionale contro la Pedofilia e la Pedopornografia 2026** ha come obiettivo non è solo fare il punto sulla portata del fenomeno, ma soprattutto ragionare in modo sistemico sui temi della prevenzione.

La III Indagine AGIA-ISTAT registra negli ultimi anni un aumento allarmante dei maltrattamenti sui minorenni: una crescita del 58% rispetto alla rilevazione precedente. Il fenomeno colpisce indistintamente maschi e femmine, ma l'indagine restituisce per la prima volta un quadro dettagliato delle forme in cui ciascun genere ne è vittima. Un dato, in particolare, colpisce: nell'87% dei casi il maltrattante appartiene alla cerchia familiare ristretta, senza differenze significative a livello territoriale.

Pedofilia, pedopornografia e adescamento di minori

Il quadro si aggrava ulteriormente quando si considerano i fenomeni di Nel 2025, il sistema di contrasto della Polizia Postale ha gestito 2.574 procedimenti in questi ambiti, con 222 arresti e 8.213 minori vittime identificati. I casi legati a pedopornografia e adescamento online hanno registrato un incremento del 35% nell'arco degli ultimi dieci anni.

Preoccupante è anche la traiettoria delle **attività criminali** connesse alla tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento: secondo l'OSCE, si tratta di una delle forme di criminalità organizzata in più rapida espansione, passata da circa l'1% del totale nel 2018 al 17% nel 2024. A rendere il fenomeno ancora più complesso è una distorsione strutturale: le vittime che "fanno carriera" all'interno del sistema diventano a loro volta reclutatori, alimentando un circolo di devianza difficile da spezzare.



Peso:24%

Di fronte a questi numeri, la risposta non può essere solo repressiva. «Un paese civile si misura da come protegge i più vulnerabili», afferma la Senatrice Susanna Camusso. «Assistiamo invece a qualcosa di profondamente sbagliato: un sistema che non si occupa delle relazioni sesso-affettive, ma inasprisce le pene per quei minorenni che sono, prima di tutto, vittime della criminalità, dello sfruttamento, di contesti in cui nessuno li ha davvero protetti. Tutelare i minori significa riconoscerli come soggetti, non come problemi da gestire».

È in questo spirito che si inserisce «La risposta non è nelle singole famiglie, nelle scuole, nei singoli insegnanti», spiega Simona Rotondi di *Con i bambini*. «È in una comunità allargata che si prenda cura dei giovani e li protegga: una responsabilità condivisa, capace di passare dal progetto al modello».

Al tavolo siedono istituzioni, enti di ricerca, organizzazioni del terzo settore e reti educative: un sistema integrato al servizio dei nove milioni di minori che vivono in Italia e che, per il solo fatto di essere tali, si trovano in una condizione di vulnerabilità strutturale. Proteggerli non è un obiettivo tra i tanti. È una priorità civile e morale che non ammette rinvii.

Fonte: comunicato stampa



Peso:24%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.